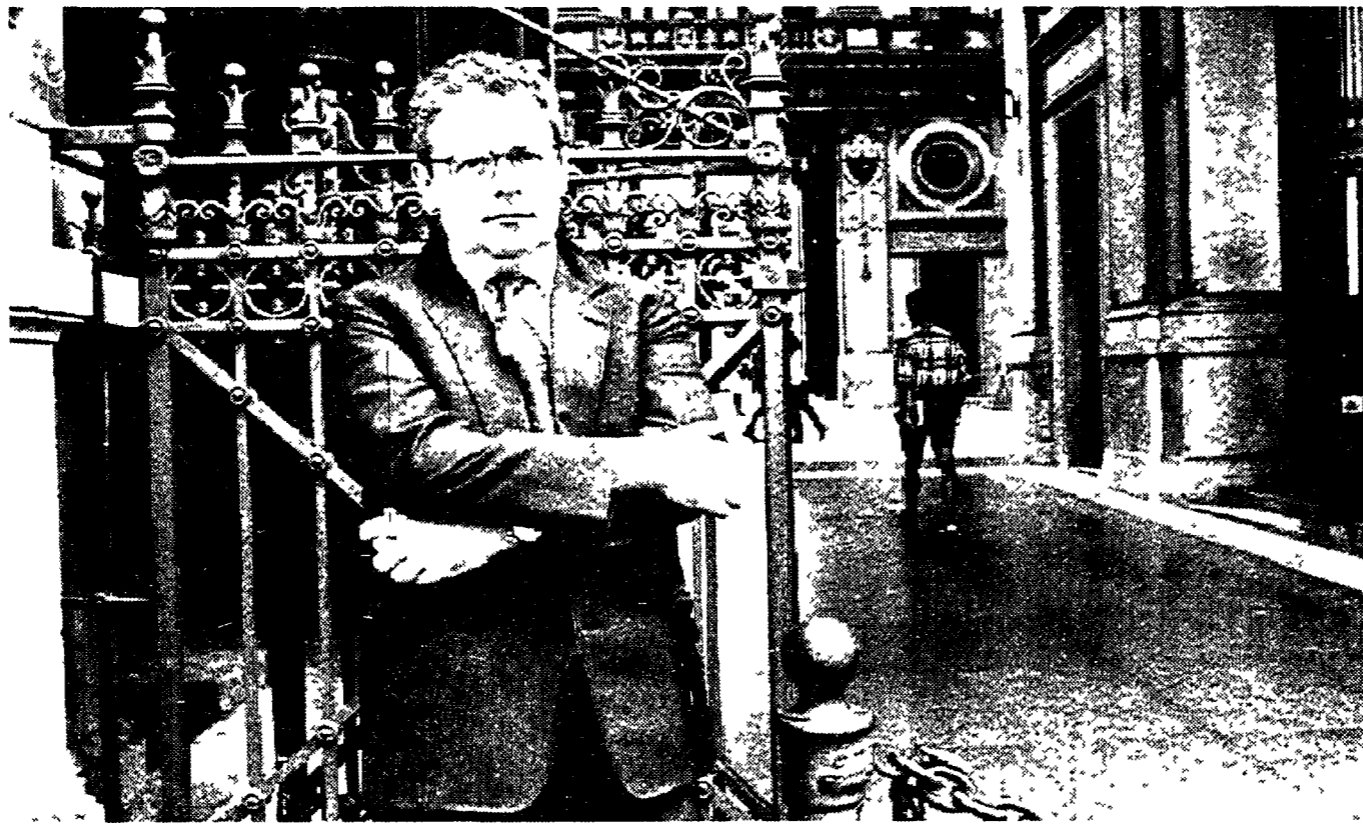


LA NUOVA ITALIA.

Il sociologo spiega le ragioni dell'innamoramento elettorale. Inseguono un sogno? «Berlusconi glielo ha promesso...»

«Tradimenti» nell'urna  
A Forza Italia i voti  
di Dc, Psi, Lega e Rete

Chi ha votato Forza Italia? Quali sono stati i «serbatoi» da cui ha attinto per raggiungere in poche settimane - partendo da zero - una quota di consensi pari al 21%? Sono in molti a chiederselo all'indomani del voto che ha visto il partito di Silvio Berlusconi primeggiare su tutti gli altri contendenti. Ad individuare concretamente il «terreno di caccia» del Cavaliere ci ha pensato il Cirm che, in occasione degli exit poll ha rivolto agli elettori una specifica domanda: per quale partito avete votato nelle elezioni politiche del 1992? Dal sondaggio emerge che si è trattato di un voto abbastanza «trasversale». Forza Italia ha raccolto i consensi più o meno ampi della base di tutti i «vecchi» partiti. In particolare, la neo-formazione politica è riuscita a intercettare il 24% degli elettori della Democrazia cristiana, il 27% di quelli del Psi, il 31% della Lega (che, pur essendo una formazione di recente costituzione è quella che ha subito il salasso maggiore) e il 18% del Msi, anche se in quest'ultimo caso bisogna dire che si trattava di candidati comuni. Dicevamo di un voto trasversale, e allora vediamo come si sono comportati gli elettori di sinistra rispetto al 1992: male quelli della Rete, che hanno «tradito» nella misura del 13% Leoluca Orlando; un po' meglio quelli di Rifondazione Comunista (il 5%) e del Pds, il cui elettorato, senza dubbio fra i più «fedeli», è passato nella misura del 3% dall'altra parte della barricata. Il «balletto» dei voti - ma qui siamo già nel «fisilogico» - ha riguardato un po' tutti gli schieramenti politici, anche se a volte, come nel caso di Pds e Rc, si è trattato più che altro di uno scambio «alla pari» (8% da un partito all'altro).



Forza Italia, Lega e Alleanza nazionale hanno pescato tra le nuove generazioni

«Perché tra i giovani è di moda la destra»  
Mannheimer: «Vera o falsa è l'immagine del nuovo»

ROMA Professor Mannheimer, allora l'Italia della giovane Ambra, tanto per usare un nome simbolo, ha deciso di premiare Berlusconi... Diciamo che c'è una quota proporzionalmente più elevata di giovani nell'elettorato di centro-destra non solo in quello di Berlusconi, anche in quello di Alleanza nazionale. Cioè? Vuol dire che non tutti i giovani hanno votato per il «Polo della libertà»? Hanno espresso consensi anche per la sinistra. Ma insomma ce ne sono stati di più di là. Questo per la verità era un dato arcinoto e peccato che non sia stato oggetto di attenzione della sinistra prima delle elezioni. Perché il dato era arcinoto? Se la sinistra prima delle elezioni avesse dato un'occhiata maggiore forse alle ricerche ai dati forse lo avrebbe già saputo. Per esempio la Lega che pure è una formazione di destra come le altre due negli ultimi due anni ha avuto un grande successo tra i giovani, questo era noto e scritto in tante ricerche. Perché ai giovani piace la de-

«C'è una quota proporzionalmente più elevata di giovani nell'elettorato di centro-destra. In Berlusconi e Fini parte della nuova generazione ha visto il nuovo. La promessa di un milione di posti di lavoro ha pagato. La sinistra, magari con proposte più serie, non è riuscita a far arrivare un messaggio chiaro». Parla Renato Mannheimer, docente di metodologia delle Scienze politiche all'Università statale di Milano.

PAOLA SACCHI

stratoria delle preferenze giovanili a destra? Hanno preferito Berlusconi. Ma proporzionalmente ci sono più consensi per Fini. E cioè Berlusconi ha più voti di Fini, quindi lui ha più voti giovanili ma facendo cento l'elettorato di Berlusconi e facendo cento quello di Fini la quota proporzionale di consensi giovanili è maggiore (e il segreto non è lì). Insisto, però: si può intuire più facilmente perché i giovani vedano in Berlusconi il nuovo, Ma per Fini... sì, certo, si è legittimato e così via, ma questo non è piuttosto un ragionamento che può far presa - come l'ha fatto - su un pubblico diciamo più adulto? Adesso stiamo valutando i fatti. Poi le interpretazioni si faranno. E non c'è dubbio che Fini gode di una grande stima nell'elettorato anche tra coloro giovani o non giovani che non lo votano. Torniamo a Berlusconi. Il New York Times ha scritto che in particolare tra l'elettorato più giovane ha fatto presa «quella sua faccia sorridente e abbronzata», quella promessa di miracolo economico. Questi giovani sono alla ricerca di un sogno? Be' anche di occupazione che è la loro prima preoccupazione. Berlusconi gliela ha promessa e loro ci hanno creduto. Non crede che sia scattata qualcosa che va oltre? Che, insomma, sui giovani abbiano fatto presa messaggi che, anche per simbologia, look ecc. sono andati a toccare corde emotive? Ma certo. L'idea del miracolo italiano è un'idea di speranza e di futuro che ha conquistato giovani anche meno giovani. Perché il messaggio della sinistra è risultato con meno appeal? Perché è stato meno chiaro me-

no netto e comunicato peggio. Magari era più articolato e più serio, ma è molto più chiaro parlare di un milione di posti di lavoro in più - possiamo poi discutere se sia vero o no - che il messaggio della sinistra. Vuole dire che non c'era uno «slogan» anche della sinistra che sintetizzasse le sue proposte? Probabilmente è così. Ma sicuramente l'effetto comunicazionale è stato minore. Questa preferenza per la destra dimostra che parole come solidarietà e quest'altro non fanno presa su questa generazione? Non generalizziamo. Si tratta di una tendenza emersa in parte dei giovani in maniera - come dicevo - proporzionale. Nella nuova generazione ci sono giovani di centro di destra di sinistra. Rispetto alle generazioni precedenti ce ne sono un po' più a destra. Non vedo cambiamenti così radicali, ci sono delle accentuazioni. Qual è l'elettorato che ha premiato Berlusconi? Sono quelli che davano il voto ai partiti del vecchio centro. Ma le analisi dei flussi sono ancora in corso. Tra qualche giorno ne sa-

premo di più. Allora il vecchio centro era a destra? Il vecchio centro molto probabilmente si sarà diviso. Sarà andato verso il centro-destra e una parte verso la sinistra. Ma la maggior parte sarà andata verso il centro-destra. Però aspettiamo. Non amo dare giudizi definitivi. Probabilmente neanche Berlusconi è una forza nettamente di destra. È una forza di centro-destra. Io sono certo che qualcuno degli elettori di Berlusconi magari si sentirà anche di sinistra. Il leader di Forza Italia potrebbe iniziare a costituire quel nuovo collante del nostro Paese che per mezzo secolo è stata la Dc? Sì, certo potrebbe esserlo. Anche ceti popolari hanno votato per Berlusconi? Non c'è dubbio. A Milano le zone popolari tradizionali hanno dato ampi consensi a Forza Italia. I ceti popolari erano già presenti nella Democrazia cristiana. Questa di una caratterizzazione in termini solamente di classe del voto della sinistra e dei progressisti non è mai stata vera. Già nell'elettorato della Dc c'era una quantità di ceti popolari non piccola e non ir-

Più donne elette  
e le progressiste  
sono in maggioranza

Un parlamento più femminile quello disegnato dalle elezioni del 27 e 28 marzo. La presenza delle donne passa dall'8,2% del 1992 al 12,2%. Più donne e in maggioranza progressiste sono il 52% delle elette. Delle 116 nuove parlamentari, ottantotto alla Camera (nel '92 erano 51) e ventotto al Senato (nel '92 erano 30) ben 60 sono elette nelle liste del polo progressista: 42 andranno a Montecitorio e 18 a Palazzo Madama. All'interno del gruppo femminile progressista, le donne del Pds hanno raggiunto una percentuale del 36%. Le altre parlamentari fanno parte del Polo della libertà (46), del Patto per l'Italia (8) e una della Sud Tirolo Wolkspartei. Lo schieramento progressista elegge il maggior numero di donne pur non avendo la maggioranza in Parlamento: questo il commento di Livia Turco, responsabile femminile del Pds che ha poi sottolineato come il successo delle elette nel polo progressista - conferma quali sono le forze politiche che investono sulle donne. Le lette progressiste - ha aggiunto - avranno il compito di essere punto di riferimento delle donne italiane in una ferma battaglia di opposizione contro i programmi di valori della destra di governo. Il presidente della Commissione nazionale pari opportunità, Tina Anselmi, ha espresso viva soddisfazione per il l'aumento del numero delle donne in Parlamento. In particolare Anselmi ha messo in rilievo - il numero significativo di donne che è stato eletto alla Camera dei deputati con il sistema proporzionale. Segno questo - ha detto - della validità dell'impegno della Commissione perché nella quota del proporzionale fosse prevista l'alternanza fra uomo e donna. Ora le donne - ha concluso Anselmi - attendono un'attenzione maggiore di quella espressa dal dibattito elettorale, ai temi della condizione femminile.

La Corte dei Conti accusa l'azienda per i costi di Saxa Rubra e i compensi miliardari  
Spese folli, censura per la Rai

Il neo-deputato di Forza Italia Fabrizio Del Noce si candida per la guida del settore tv. «Non cerco vendette, certo però risponderò alle barricate con contro-barricate». Giulietti eletto nelle liste dei Progressisti, attaccato replica «Ora parlano solo di vendette ed epurazioni. Ma sono giochi vecchi». Alla Rai arriva anche la censura della Corte dei Conti per i costi di Saxa Rubra. L'elenco dei collaboratori d'oro (del '92) di viale Mazzini.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA In campagna elettorale non aveva usato mezzi termini attaccando a testa bassa «Saxa Rubra» e il sindacato dei giornalisti Rai. E non ha cambiato toni neppure a 24 ore dall'elezione a deputato nelle liste di Berlusconi. Fabrizio Del Noce, ex inviato del Tg1 che ora si auto-candida a seguire il settore televisivo nel nuovo governo, gli ex colleghi della Rai pubblica (lui adesso è in aspettativa) «Non avrò spirito di vendetta. Certo se Giulietti comincia a dichiarare, che faranno le barricate - ha però aggiunto prendendosela con il bersaglio di sempre. Ex leader Usigrat ora deputato progressista - faremo le contro-barricate. Epurazioni e polemiche. Confermo che se minacciano l'epurazione le barricate sono ancora troppo poco - ha replicato a distanza lo stesso Giulietti - È giunto il momento non solo di non avere paura ma di svelare il giochetto che gli ha portato fortuna in campagna elettorale: quello dell'onda rosa dai magistrati alla Rai. E ora già si parla di vendetta ed epurazione. Del Noce pretende che la vittima sia ferma per prendere meglio la mira ma è una pretesa già vista alla Rai negli anni 80 con il Caf chi protestava era rosso. Naturalmente adesso in conseguenza logica mi attendo l'attacco ai magistrati e prima o poi magari in forma velata.

L'amnistia. Del Noce ieri ha sostenuto che occorre rivedere la legge Mammì e creare un sindacato alternativo. Dopo le dichiarazioni di Berlusconi che sarebbe pronto a sacrificare una tv sul soglio della Presidenza del Consiglio il neo-deputato di Forza Italia ha confermato di essere a conoscenza delle intenzioni del suo leader. «Non credo che cambierà idea» ha detto la sua sul futuro dell'emittenza. «Ocorreva rivedere la ripartizione delle reti ma la questione prioritaria al momento non è quante reti pubbliche e quante private, ma quale ruolo». A proposito del sindacato Rai Del Noce ha anche aggiunto che i colleghi si sono svegliati. «Mi auguro che non si lascino dominare da una struttura indecifrabile e che si costituisca un sindacato alternativo all'Usigrat principale responsabile dei problemi dell'azienda con una politica settaria e scelte primordiali sui rapporti di puro potere. Mi auguro che il Gruppo dei cento - neata associazione di giornalisti Rai che ha espresso posizioni critiche nei confronti del sindacato non hanno apprezzato l'intromissione. Ringraziamo il collega Del Noce - hanno scritto in una nota - mi lo preghiamo di continuare da deputato come di resto ha sempre fatto da giornalista a non occuparsi del sindacato. Il nostro obiettivo è solo ed esclusivamente sindacale e pre-scende dai risultati delle elezioni». Ma alla Rai ieri non si discuteva solo di Berlusconi e di Del Noce. Sono infatti state rese note le dichiarazioni di «censura» della Corte dei Conti nei confronti della Rai per la costruzione di Saxa Rubra. Le polemiche degli anni scorsi si sono trasformate in un formale atto pubblico che denuncia l'operato dei vertici Rai per aver speso cifre da capogiro (372 miliardi e 750 milioni per comprare l'area e costruire l'edificio e 640 miliardi 258 milioni tra oneri finanziari, impianti tecnici e informatici). I compensi d'oro. Non solo sotto accusa anche i compensi miliardari (Larghi prima dell'acquisto di casa Rai. Con nomi e cognomi. Nel '92 in testa agli strapagati c'era Michele Guardi con un contratto da due miliardi e mezzo, secondo posto per Pippo Baudo (un miliardo e 797 milioni) e me-daglia di bronzo a Fabrizio Frizzi (1 miliardo e 170 milioni). Nella top ten tutta d'oro segue Donatella Raf-



Del Noce

Giulietti

«Non penso a vendette ma se fanno le barricate allora...»

«Si è appena votato e già si parla di epurazioni. Non staremo inerti»

Comuni e Regioni  
Aria di crisi  
dopo  
le elezioni

ROMA La vittoria della destra comincia già a mettere in fibrillazione molti centri locali, o perché governati da eletti in partiti che non esistono quasi più o perché i nuovi vincitori non neoscono più le quinte anche se da poco insediati. Dopo il caso - energicamente respinto al momento - di Roma dove il ministro Buontempo già voleva la testa di Putelli, si aprono i casi della regione Campania del Friuli Venezia Giulia dove la Lega ha chiesto le dimissioni della giunta regionale guidata dal pedissegno Renzo Travinut delle Marche dove Alleanza Nazionale (primo partito dopo il voto sciolto dal Pds) chiede la guida della regione. Aperto il «caso politico» anche al comune di Bari guidato da un sindaco dieci - dove si riparla di auto-scioglimento il capogruppo del Msi in seguito al risultato eccezionale della destra in città rinnovata richiesta che i consiglieri firmino per l'auto-scioglimento e per poter quindi far votare i cittadini.

I bilanci sotto esame. Sotto accusa erano quelli relativi alla gestione 91-92 ma i professori hanno pensato bene di rimandare immediatamente un comunicato in cui prendono le distanze e di quei conti in rosso che soprattutto dalli nuova leadership politica del paese - l'attuale Consiglio di amministrazione - scrivono - e si sono nominati per riportare la Rai rinata rinnovata e rilanciata all'appunta-

mento del riordino del sistema televisivo. Tra i nostri compiti - aggiungono - anche quello di garantire all'azienda l'autonomia necessaria per adempiere con responsabilità di fuori di condizionamenti politici ed economici alle sue funzioni di servizio pubblico. Per questi motivi il Consiglio prosciuga il proprio la voro.